



Lettera con cui Vittorio Amedeo II, lasciando la città, comunica di averne affidato il comando al generale Daun, 17 giugno 1706 (ASCT, *Ordinati*, vol. 236, tra le pp. 198 e 199).

accenna brevemente che la basilica di Superga fu «fatta [...] edificare dal Re Vittorio Amedeo, per voto fatto alla Vergine nel 1706»<sup>72</sup>. All'inizio del Novecento, in occasione del bicentenario dell'assedio, il mito fu rivisto criticamente e se ne mise in luce l'inattendibilità<sup>73</sup>.

Benché storicamente infondata, la leggenda del voto ingloba dati pubblicamente noti, tra cui la particolare devozione mariana di Vittorio Amedeo II, che trova riscontro nelle lettere inviate al duca da Sebastiano Valfrè. Il rapporto tra Vittorio Amedeo II e Valfrè (1629-1710) era iniziato nel 1676, quando Maria Giovanna Battista aveva affidato l'educazione spirituale del giovane principe al sacerdote di Verduno, che risiedeva a Torino dal 1645 e che nel 1651 era entrato nella Congregazione dell'Oratorio assumendo un ruolo di protagonista nell'organizzazione e nello sviluppo degli oratoriani in Piemonte<sup>74</sup>. Salito al trono e individuate le linee della propria politica ecclesiastica, Vittorio Amedeo II si avvale della collaborazione di Valfrè sia per una missione di cattolizzazione nelle valli valdesi (1687)<sup>75</sup> sia per delineare criteri di disciplina ecclesiastica volti a contenere gli «abusi». Nel periodo tra il 1686 e il 1688 alcune lettere e memorie di Valfrè offrono una forte legittimazione alla politica ecclesiastica del duca, indicando, fra l'altro, l'opportunità di seguire, nell'ordinazione dei chierici, le norme del concilio di Trento, cioè la reale utilità per le chiese, anche a costo di lasciar vacanti i benefici ecclesiastici se non si trovassero soggetti degni e capaci<sup>76</sup>. Nel 1689 Vittorio Amedeo II lo propose alla corte di Roma come candidato ducale per l'arcivescovado di Torino. Valfrè, che stava promuovendo un nuovo insediamento di oratoriani a Savigliano, si vide oggetto del disdegno dei cardinali romani a causa delle sue umili origini e rifiutò egli stesso la nomina<sup>77</sup>. Dal 1690 lasciò l'incarico di confessore del duca per assumere la cura spirituale delle principesse Maria Adelaide e Maria Luisa Gabriella, ma continuò la sua corrispondenza e il suo dialogo con il duca.

Ricorrente è, in questa corrispondenza, il riferimento alla devozione di Vittorio Amedeo II alla Vergine, sua «specialissima avvocata» e «protettrice», sia in relazione alle preoccupazioni di Valfrè per la salute del sovrano sia a un personale e non esplicitato motivo di riconoscenza che questi nutriva per l'Immacolata Concezione<sup>78</sup>. Durante l'assedio Valfrè rimase in città, mentre la famiglia reale, seguita poi dal duca, lasciò Torino il 16 giugno, portando con sé la Sindone, cui egli era molto devoto, come testimonia la sua *Dissertazione istorica della Santissima Sindone*, compilata probabilmente intorno al 1693 e dedicata alle principesse Maria Adelaide e Maria Luisa Gabriella<sup>79</sup>. In una lettera al duca del 19 giugno Valfrè gli raccomandò di «soggiornare ogni giorno qualche momento» nelle «pie-

<sup>72</sup> G.G. CRAVERI, *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino* cit., p. 157.

<sup>73</sup> Si vedano EUGENIO CASANOVA, *Contributo alla biografia di Pietro Micca e alla Storia del voto di Vittorio Amedeo II*, in *Le campagne di guerra in Piemonte (1703-1708) e l'assedio di Torino*, 10 voll., Torino: Bocca, 1907, VII, p. 181; F. RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio* cit., pp. 391-393.

<sup>74</sup> Su Valfrè si vedano CESARE FAVA, *Vita e tempi del beato Sebastiano Valfrè*, Pinerolo: Arti Grafiche, 1984; ANNA ROSA DORDONI, *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino*, Milano: Vita e Pensiero, 1992.

<sup>75</sup> AST, Corte, *Casa Reale*, Lettere di Santi, m. 1, n. 9, *Relazione originale del Beato Sebastiano Valfrè dello stato della religione cattolica nelle valli di Luserna, e delle provvidenze necessarie pel maggior incremento*, 1687.

<sup>76</sup> *Ibid.*, n. 17, Valfrè a Vittorio Amedeo II, 2 e 10 marzo 1688.

<sup>77</sup> GAUDENZIO CLARETTA, *Sebastiano Valfrè e la Corte di Roma (1689-1692)*, Torino: De Rossi, 1888.

<sup>78</sup> AST, Corte, *Casa Reale*, Lettere di Santi, m. 1, n. 17, Valfrè a Vittorio Amedeo II, 1 maggio 1686: «La piena remissione che V.A.R. fa d'ogni suo affare nelle mani di Dio, e nella protezione della Santissima Vergine Maria Madre di Dio, e sua specialissima avvocata, è un atto dovuto da un cuore che sa riconoscere ogni felice successo da Dio»; *ibid.*, 26 agosto 1692: «So che ha fatto due divotioni ad honor della Sant.ma Vergine sua grande avvocata, continui sempre a riverirla ad honorarla, e per suo riguardo faccia tutto il bene che potrà, et impedisca tutto il male che potrà»; *ibid.*, 4 dicembre 1704: «Si avvicina la prima festa di Maria Vergine, cioè della sua Immacolata concettione [...] So che V.A.R. è divota di sì gran Regina: la invochi spesso acciò la tenga sempre sotto la sua specialissima protezione, e la mantenghi in ogni tempo con perfetta salute di corpo e d'anima», 4 dicembre 1704.

<sup>79</sup> GIAN MARIA ZACCONE, *Una composizione del beato Sebastiano Valfrè sulla Sindone*, in «Studi piemontesi», XIII (1984), fasc. 2, pp. 379-386.